

Scuola, i sindacati vanno al Tar

Continua la mobilitazione contro i tagli. I docenti: trattati come colf

SARA SCHEGGIA

UN RICORSO al Tar contro il saccheggio di ore al tempo pieno per riempire i buchi d'inglese, e una campagna di mobilitazione dei docenti, per rifiutare gli straordinari e obbligare lo Stato a dare incarichi. E' il piano d'azione dei sindacati che, a sigle unite, snocciolano le cifre dell'emergenza scuola a Bologna.

«Invitiamo tutti i docenti a dire no a ore aggiuntive: non mettiamo alla gogna nessuno, ma non possiamo dar ragione ai tagli». L'appello viene da Sandra Soster, della Flc Cgil, e condiviso da Gilda, Snals, Cobas e Cisl Scuola. In sostanza,

spiegano i sindacati, si vuole ridurre i docenti «ad essere retribuiti a ore come colf», provocando smembramenti come per le 426 cattedre delle superiori, spalmate su 7666 ore, o le 154 delle medie divise in oltre 2700 ore. Numeri che mettono Bologna tra le province più colpite da questi «spezzettamenti», e che faranno sì che un alunno avrà prof diversi per materie fatte di solito da un solo docente, a sua volta costretto a dividersi tra più scuole con 6 ore settimanali di extra che «costano di più — spiega Patrizia Prati della Cisl — e che fanno sparire posti di lavoro».

Il problema più grave, oltre ai 628 bimbi senza materna, è la



Una protesta contro i tagli alla scuola

mancanza di 40 docenti d'inglese alla scuola primaria, in parte coperta da ore sottratte al tempo pieno storico, su cui i sindacati hanno presentato ricorso al Tar contro l'Ufficio Scolastico Provinciale. «Sono insegnamenti primari, previsti dalla legge — continua la Soster — devono essere garantiti». I tagli toccano anche i collaboratori Ata, tanto che, su 119 presidi, 3 a Vado, Crespellano e Monterezzo hanno dichiarato che non apriranno la scuola, se non ci sarà personale sufficiente. L'attesa è per il 6 settembre, quando la Giunta regionale deciderà come intervenire su scuola dell'infanzia e primaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

